

Il Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2015

Conferenza stampa, Roma, 13.1.2015

S.E. Mons. Francesco Montenegro

Arcivescovo di Agrigento

Presidente della Commissione CEI per le Migrazioni e della Fondazione Migrantes

Cordiali saluti e grazie per essere intervenuti a questa Conferenza stampa in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2015. Non nascondo la mia emozione, perché questa Giornata viene a pochi giorni dalla scelta di Papa Francesco di annoverare tra i nuovi cardinali la mia persona: un segno di stima all'impegno delle Chiese di Sicilia e della Chiesa italiana per i migranti.

Se nel messaggio della Giornata Mondiale della Pace 2015 Papa Francesco ha portato l'attenzione al tema della fraternità, quale categoria fondamentale nella vita della Chiesa e della società, condannando ogni nuova forma di tratta e di schiavitù moderna, nel messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato di quest'anno, Papa Francesco, oltre a ricordare ancora le povertà e le schiavitù, "il vergognoso e criminale traffico degli esseri umani" richiama l'impegno della Chiesa a vivere la propria maternità, allargando "le sue braccia per accogliere tutti i popoli". A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, il tema della 'Chiesa madre' è ripreso da Papa Francesco dalla costituzione *Lumen gentium*, al n. 14, che ricorda come la Chiesa incorpora e avvolge di cure i suoi figli e figlie.

Dal tema della maternità della Chiesa, il Papa deduce come per la Chiesa non esistono frontiere e come "nessuno va considerato inutile, fuori posto o da scartare". Papa Francesco ritorna sul tema, ripreso in più interventi, di come la Chiesa debba favorire una "cultura dell'incontro" e non "una cultura dello scarto".

Letta con lo sguardo ai migranti, il tema di una Chiesa madre, senza frontiere, diventa **anzitutto la necessità per le nostre comunità di condividere il viaggio di molti migranti**, oggi anche forzatamente in cammino "con un bagaglio - scrive il Papa - pieno di desideri e di paure, alla ricerca di condizioni di vita più umane". Purtroppo, invece, nelle nostre comunità assistiamo ancora a gesti e segni di diffidenza e ostilità che alimentano sospetti e pregiudizi che ci tengono - ricorda il Papa citando l'esortazione *Evangelii gaudium*, n. 270 - "dalle piaghe del Signore", quali possono essere considerati i migranti in fuga da guerre e violenze.

Affermare la maternità della Chiesa chiede anche **la capacità di condividere le risorse con i più poveri**, e tra essi oggi certamente i migranti forzati, come già ricordava il Beato Paolo VI nella *Octogesima adveniens*, n. 23. Questo richiede allargare gli impegni di solidarietà, di cooperazione allo sviluppo, accompagnati da percorsi di condivisione tra persone di origini e culture differenti.

A questo proposito, il Papa richiama la necessità di "un'azione più incisiva ed efficace che si avvalga di una rete universale di collaborazione, fondata sulla tutela della dignità e della centralità di ogni persona umana...: **alla globalizzazione del fenomeno migratorio occorre rispondere con la globalizzazione della carità e della cooperazione**", dentro un nuovo sistema economico-finanziario più equo e giusto, salvaguardando così non solo il diritto delle persone a migrare, ma anche il diritto a rimanere e vivere nella propria terra.

L'auspicio è che nelle nostre comunità, in questo nostro Paese che soffre per molte crisi (economica, politica, culturale), la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato possa contribuire a diffondere una nuova cultura dell'incontro, una politica capace di mettere sempre al centro la povera gente, un'economia che sappia interpretare l'esigenza della gratuità e della condivisione.